



Náš Glas

La nostra voce



Anno XV Numero 1 - Dicembre 2019

Realizzato anche con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e della Zveza slovenskih kulturnih društev/Unione Circoli Culturali Sloveni del F.V.G.



Naše rumuninjë: na vilika bogatija

"NA STUTÄ ZABET NÄŠ AZEK... NA STUTÄ ZABET ROMONET..."

L'accorato invito di una bellissima canzone di Rino Chinese a conservare e tramandare il resiano

“Na stutä zabet näš azek...na stutä zabet romonet...” itaku löpu di na lipa wüža, ka jë napisal Rino Chinese anu somö jo zapëli na väs glas w nadëjo 3 dni novembarja tu-w ti Rozajanski kultürski hïši. Ise to se ne lipa anu wridne biside, ka be mëli mët prad nami wsaki din. Vimö, da näšnji din te laški jazek kradë mëstu našamu rumuninjo. Ziz tëmi mladimi anu ziz utruci rumunimo nejvec po laškin. Či to bo šlo itaku na naprëd za ne trïsti lit nišči na bo vec römunit po näs. Itaku čemö zgübit to nejbojë wridno pärt od naše kultüre. Špiramö da isö to na prïdë ma či čemö kej priğat mamö naredit kej vec od itogä, ka jë bilu narëd dardu injän. Anu ka möramö wse mi wsaki din naredit? Rumonet po näs. Vïdimö da so profesörji, ka študijajo našë rumuninjë, ni nan dijo, da to jë šköda ga zgübit, ka to jë na bogatija pa za profesörje. Ta-na isimo šwöjo somö wan pražantali karjë profesörjuw, ta-na isimo nümerjo wan pražantawamö profesörja Petra Jurgec,

ka an wüči tu-w Kanadi. Pa un ziz njagä dëlu nan ričë da na stujmö zabet naš jazek.

Domenica 3 novembre al centro culturale “Rozajanska kultürska hïša” abbiamo festeggiato, con un ricco programma, i 40 anni della trasmissione radiofonica “Te rozajanski glas” trasmessa dalla sezione slovena della RAI di Trieste. Quel giorno il cantautore Rino Chinese ci ha proposto anche la sua canzone “Na stutä zabet näš azek...na stutä zabet romonet...” al quale tutti i presenti hanno partecipato cantando a gran voce la significativa strofa. In questa frase c'è il futuro della nostra comunità, del nostro dialetto. Vediamo oggi quanto tra i giovani prevalga l'italiano e corriamo il rischio che tra qualche decina d'anni il resiano non sia più parlato. Speriamo che questo non accada ma per riuscire nell'intento bisogna fare di più di quello che si è fatto finora. E quello che possiamo fare ogni giorno è parlarlo. Vediamo che ci sono professori che studiano

il resiano e con ciò ci indicano che è molto importante. Su questo giornale vi abbiamo presentato diversi studiosi. Su questo numero vi proponiamo un'intervista con il prof. Peter Jurgec, docente in Canada. Anche lui, con le sue specifiche ricerche, ci invita a riflettere sul canto di Rino Chinese.

Luigia Negro Öjskina

Naš kolindrin 2020



*Nö lipë, zdravë,
bogatë növë lëtu
2020*

Profesör Peter Jurgec študja pa našë rumuninjë anu nejvec vokale

MUĆ VOKAL JË?

Il prof. Peter Jurgec studia la fonetica e la fonologia. Jan Baudouin de Courtenay ne fu il pioniere



Dalla fine del Settecento, con i primi scritti del conte polacco Jan Potocki (1761-1815), ad oggi, si sono susseguiti nel tempo numerosi studi e ricerche sul resiano da parte di linguisti di istituzioni scientifiche ed accademiche anche lontane. Basti ricordare l'importantissimo lavoro del linguista Jan Baudouin de Courtenay (1845-1929), che più volte venne a Resia. Egli è conosciuto anche come pioniere della teoria dei fonemi e della fonetica. Pubblicò, per esempio, lo studio *Opyt*

fonetiki rez'janskich govorov [Saggio di fonetica delle parlate resiane] che è uno dei primi scritti scientifici di questa branca della linguistica.

Di questo settore si occupa anche il prof. Peter Jurgec, linguista, docente all'università St. George Campus di Toronto, Dipartimento di Linguistica. Da alcuni anni studia un particolare aspetto del nostro dialetto: le vocali. È stato in valle alcune volte negli ultimi

segue dalla prima pagina

anni ed ha effettuato, insieme con i suoi collaboratori, delle ricerche grazie alla disponibilità di diversi volontari. A lui abbiamo posto alcune domande sui suoi studi.

• **Da quanti anni studia il resiano?**

I miei primi incontri con le vocali del resiano, in quanto particolarità eccezionale nell'ambito

sloveno e slavo, sono avvenuti già durante i miei studi universitari alla Facoltà di Filosofia a Lubiana, quasi vent'anni fa.

Da quando sono all'Università di Toronto, mi sono specializzato soprattutto nelle ricerche dei dialetti sloveni e delle loro particolarità da un punto di vista di linguistica sperimentale.

A Resia sono stato per la prima volta, con lo scopo di

fare ricerche, nel 2017 e da allora sono tornato più volte.

A febbraio di quest'anno sono stato anche con un piccolo gruppo di ricercatori (studenti e ricercatore post-dottorato), l'ultima volta sono stato a Resia nell'agosto 2019. Se saremo fortunati tornerò, con un gruppo maggiore, nell'estate 2020.

• **Come mai avete scelto di studiare il resiano?**

Il resiano ha molte particolarità, sia per la linguistica specifica slovena che linguistica in generale.

Indico ora alcune particolarità delle quali mi soffermerò sulle peculiarità di pronuncia: l'accento che cade frequentemente alla fine delle parole, l'armonia vocalica (come documentò già Baudouin de Courtenay), le vocali del resiano e le differenze tra i paesi.

Con l'uso della combinazione dei metodi tradizionali (interviste) e dei metodi moderni (analisi acustica, ultrasuoni, testi di percezione) possiamo fare luce su queste proprietà molto interessanti del resiano e confrontarle anche con altre lingue.

Oggi giorno noi linguisti vediamo le lingue del mondo come molto simili e desideriamo capire perché sia così. Le

particolarità di una lingua oppure di un dialetto possono chiarire, informare, svelare come funziona anche un'altra lingua, forse tutte le lingue. A volte accade che le migliori prove per questo arrivino da lingue piccole a volte esotiche.

• **Perché le vocali del resiano sono interessanti?**

Il resiano ha una grande serie di vocali. A San Giorgio (Bila) hanno 13 vocali

distintive. Cosa si intende per vocali distintive? Significa che se una la cambiamo con un'altra, abbiamo un'altra parola oppure la parola diventa incomprensibile.

Una serie così grande di vocali è, tra le lingue del mondo, rara. Un particolare gruppo di voci sono le cosiddette vocali aspirate (ovvero quelle che le scriviamo con la diereesi). Non sappiamo appieno cosa significhi questa "aspirazione".

Determinante nella pronuncia di diverse vocali è la posizione della lingua. Se diciamo per esempio *i*, alziamo un po' la lingua e la spingiamo verso la gengiva superiore. Se diciamo *u*, spingiamo la lingua indietro, con la *a* invece in giù e apriamo un po' di più la bocca. Le vocali aspirate dovrebbero essere pronunciate con una posizione della lingua neutrale, circa in mezzo. Questo non è niente di particolare in quanto questi suoni li hanno anche altre lingue. Il resiano fa eccezione nel fatto che di questi suoni ne ha tanti (fino a 5). Come fanno i resiani a sentire la differenza tra di loro?

Tra 7000 lingue che al momento si parlano al mondo, conosciamo solo alcune di queste che differenziano tre di queste vocali (per esempio la lingua kangri che si parla nel nord dell'India), che ci siano cinque non è ancora noto! Poiché questo non è comune è per noi linguisti ancora più importante capire nella maniera migliore quali siano le proprietà di pronuncia di queste vocali. È vero che sono pronunciate con la posizione centrale della lingua? Oppure dietro c'è qualcos'altro? Potrebbe essere possibile che vi sia differenza, diciamo, in qualche altra qualità di pronuncia, per esempio nel come vibrano le corde vo-



Il prof. Peter Jurgec con i suoi collaboratori

BREVI NOTE BIOGRAFICHE

prof. Peter Jurgec

Il prof. Peter Jurgec è, dal 2014, docente all'Università di Toronto. Si è laureato (dottorato di ricerca) alla Sezione di slovenistica dell'Università di Lubiana (2009) e al Centro di Ricerche Linguistiche Avanzate dell'Università di Tromsø in Norvegia (2011). Ha insegnato all'Università di Rutgers (New Jersey, USA) e all'Università di Indiana, ed è stato collaboratore post-dottorato all'Università di Leida, Olanda. Nel suo lavoro di ricerca si occupa di linguistica teorica e sperimentale con particolare riferimento allo sloveno. Ha pubblicato più di 30 articoli scientifici in: *Slavistična revija*, *Jezik in slovnstvo*, *Jezikovni zapisi*, *Linguistic inquire*, *Phonology*, *Natural Language & Linguistic Theory* e *Glossa*. È anche autore di una monografia scientifica e di un manuale di testo universitario. Il suo lavoro scientifico è stato finanziato dall'Agenzia di Ricerche olandese, dal Consiglio Unito canadese per le Scienze Sociali e Umanistica, dall'Università di Toronto e dal programma europeo Erasmus+. Con i suoi studenti ha effettuato già tre ricerche sul campo in Slovenia, Italia e Austria.

cali, che nelle lingue del mondo è sensibilmente più usuale. In altre parole, i modelli linguistici straordinari devono essere quanto più documentati, descritti, così che possano chiarire cosa è possibile in generale nella lingua e quale conoscenza hanno i parlanti.

• **Quali risultati avete avuto finora?**

Al momento abbiamo portato a termine due ricerche. La prima riguardava l'analisi acustica delle vocali. Abbiamo scelto parole che sono simili ma che hanno diverse vocali. Queste vocali, ovvero le loro particolarità spettrali, le abbiamo misurate. Queste possono dire molto su come vengano pronunciate. L'altro studio riguardava la ricerca a ultrasuoni. Con l'ecografo abbiamo cercato di individuare la posizione della lingua durante la pronuncia delle vocali. L'ecografo (quello che si usa normalmente durante le visite mediche) lo abbiamo posizionato sotto il mento e questo permette di cogliere la posizione della lingua.

Abbiamo accertato che le vocali aspirate tra di loro si differenziano sia per particolarità acustiche che di pronuncia. Tutte sono pronunciate con la lingua che si trova in posizione centrale però ci

segue a pagina 3

Litus to so 100 lit, ka jě se našinal profesör Milko Matičetov

MILKO MATIČETOV (10.09.1919 - 05.12.2014)

Resoconto del convegno a lui dedicato

Nel centenario della nascita del professor Milko Matičetov il Museo della gente della Val Resia ha organizzato una tavola rotonda venerdì 11 ottobre 2019 presso il Museo dell'Arrotino di Stolvizza.

A questo incontro hanno partecipato Autorità e diversi Studiosi che, nel tempo, si sono occupati o si occupano tutt'ora del ricco patrimonio di narrativa orale (*pravice*) della Val Resia. Per comprendere meglio il motivo di questo evento culturale importante e qualificato è necessario sapere chi era Milko Matičetov e quale contributo diede, in vita, per la conoscenza in ogni dove della nostra cultura popolare. Il prof. Matičetov, nato il 10.09.1919 a Kopriva, un paesino del Carso sloveno, e morto a Lubiana il 05.12.2014, era un importante accademico, un filologo e, soprattutto, un autorevole etnologo.

Fu un grande amico della Val Resia dove ha dedicato gran parte della sua vita e del suo impegno allo studio ed alla ricerca sui resiani, sul resiano, la cultura e le tradizioni popolari.

Il suo interesse culturale per Resia risale all'anno 1938 quando visitò per la prima volta la vallata di Ucea ed, in seguito, all'agosto dell'anno 1940, da studente universitario, quando trascrisse i canti: "Da göra ta Učejna" e "Sinti Lawdič" dalla informatrice Giovanna Siega, sempre a Ucea.

In seguito, le ricerche di Matičetov ripresero nel maggio dell'anno 1962 con una vasta e proficua campagna capillare di interviste, trascrizioni e registrazioni che si protrasse per diversi anni.

Questo è stato un periodo molto impegnativo per lo studioso e ricercatore Matičetov che gli permise di trascrivere oltre 3.000 testi di tradizione orale (*pravice*), molti canti, indovinelli, detti e aneddoti vari che costituiscono una raccolta narrativa monumentale di eccezionale importanza.

Questo imponente lavoro è stato possibile farlo perché Matičetov non trascurava nessun particolare nella sua ricerca a tappeto e per la precisione e lo scrupolo che vi dedicava.

Ha visitato tutta Resia, quasi tutte le case ed ha avvicinato moltissime persone, per lo più anziane, perché le



G. Natalini, U. Rook, I. Teja, M. Sestani, M. Matičetov, W. Natalini, P. Vecchiari, U. Vodušek

Milko Matičetov con il gruppo di ricercatori italiani e sloveni

considerava una miniera di conoscenze e testimonianze che venivano scoperte un po' alla volta.

Tutto questo è stato ricordato nell'incontro rievocativo e di grande valore culturale dell'11 ottobre 2019 che ha visto la presenza della Sindaca del Comune di Resia, Anna Micelli, del ministro degli Sloveni di oltre confine e nel mondo del governo sloveno, Peter Česnik, della rappresentante delle organizzazioni slovene della Regione Friuli Venezia Giulia, SKGZ e SSO, Ksenija Dobrila e della presidente dell'associazione Museo della gente della Val Resia, Luigia Negro, responsabile anche dell'organizzazione dell'evento.

Queste personalità hanno portato il loro saluto, le congratulazioni e l'augurio di continuare l'opera ed il lavoro del professor Matičetov.

A questa prima parte ufficiale e introduttiva, è seguito il dibattito culturale sul valore e l'importanza delle favole e della cultura narrativa, non solo di Resia, ma in generale e le varie testimonianze sulla



Milko Matičetov, con l'allora sindaco Luigi Paletti, e la sua famiglia

persona di uomo e studioso del prof. Matičetov.

Gli interventi sono stati di Luigi Paletti, già sindaco di Resia, che ha ricordato l'uomo e lo studioso Matičetov con diversi fatti e aneddoti, di Živa Gruden, dell'Istituto per la cultura slovena che ha parlato del risveglio culturale della Benečija, di Luigia Negro del Museo della gente della Val Resia che ha messo in risalto le esperienze del museo in favore del patrimonio di narrativa orale della Val Resia e di Catia Quaglia che ha informato di come si può raccogliere e si raccolgono oggi le favole.

A tutta questa parte, di testimonianze ed esperienze varie, è seguito il vero dibattito sulle favole e del lavoro cultura-



Milko Matičetov durante la cerimonia con la quale gli è stata conferita dal Comune di Resia la cittadinanza onoraria

le svolto o da svolgere in futuro in tale direzione ed al quale sono intervenuti: Roberto Dapit dell'Università di Udine, Monika Kropelj Telban dell'ISN SAZU (Istituto sloveno di etnografia dell'Accademia delle Scienze e delle Arti di Lubiana), Kasilda Bedenk dell'Univeristà di Graz, Milena Mileva Blazič dell'Università di Lubiana, Veronika Muskheli dell'Università di Washington, Irena Matko Lukan (redattrice presso la casa editrice Mladinska Knjiga di Lubiana) e Anja Štefan (scrittrice e narratrice).

È stato questo un dibattito di grande interesse generale e una conferma dell'importanza culturale che la narrativa popolare ha nell'ambito della conoscenza della vita, delle attività, dell'anima e del carattere di un popolo.

In ciò, il lavoro e l'impegno di Matičetov sono stati utilissimi per testimoniare e far conoscere con pub-

blicazioni, scritti, interventi sulla stampa e riviste specializzate Resia, i Resiani e la loro cultura nelle varie espressioni.

Per Resia e la sua cultura tutto ciò ha segnato una svolta nel far emergere e risvegliare nei resiani l'interesse per la sua conoscenza oltre che a farla conoscere in ogni luogo.

Ci sono stati e continuano tuttora convegni e dibattiti nelle sedi scientifiche più prestigiose e studi specifici che per iniziativa di resiani hanno prodotto la pubblicazione dell'ortografia resiana, della grammatica, del vocabolario, dello studio sui toponimi resiani, di storia e resoconti di vita resiana, di storia riferita ad argomenti di attività specifiche, di una cospicua produzione di testi didattici per gli alunni delle scuole, di raccolte varie, di studi sulla musica, sui canti religiosi e di tantissimo altro materiale non di meno interessante.

Per completezza, sono da aggiungere la serie di pubblicazioni fatte dal Matičetov sulle ricerche effettuate, tra le quali si ricordano "Rožice ziz Rezije", "Zverinice iz Rezije", la bibliografia ragionata su Resia dal 1927 all'anno 1979 e tantissime altre.

Per informazione, si fa presente che tutto il materiale raccolto in quasi sessant'anni di ricerca sul campo è conservato sotto forma di trascrizioni e testimonianze orali registrate presso l'Accademia delle Scienze di Lubiana, l'Università degli Studi di Udine e il Museo etnografico situato presso il Palazzo Veneziano di Malborghetto.

Il ricordo del prof. Milko Matičetov nel centenario della sua nascita è stato appropriato per il taglio culturale datogli e doveroso per l'uomo e lo studioso Matičetov per l'amore che egli ha dedicato in vita a Resia, ai Resiani e alla cultura resiana.

È stato sicuramente uno tra i più importanti studiosi che Resia abbia conosciuto e che le ha dato un lustro unanimemente riconosciuto.

Il Comune di Resia con espressione unanime del consiglio comunale, nella seduta del 23 aprile 1994, ha conferito la "Cittadinanza Onoraria" al prof. Milko Matičetov quale doverosa ed imperitura riconoscenza.

Il convegno svoltosi l'11 ottobre 2019 per ricordare il centenario della nascita del prof. Milko Matičetov è stato rivolto non solo allo studioso, ma anche ad un nostro "concittadino onorario" di cui Resia può essere orgogliosa di aver avuto e conosciuto.

Luigi Paletti

DIVERSI EVENTI IN SLOVENIA E IN ITALIA HANNO RICORDATO MILKO MATIČETOV

Vari eventi sono stati organizzati per ricordare il centenario della nascita di Milko Matičetov. Di seguito si riportano alcuni.

- Il Pripovedovalski Festival (Festival del racconto) di Lubiana ha organizzato una visita in Val Resia, domenica 25 marzo. Nel pomeriggio, al centro culturale, è stato ricordato da diverse persone che hanno collaborato con lui.

Lo stesso Festival ha organizzato alla fine di gennaio e inizi febbraio di quest'anno, qui a Resia, un corso interno sulle tecniche del racconto, condotto dal narratore gallese Michael Harvey. (foto a destra)



- Pa Radio Slovenija w sabōto 3 dni satembarja jē spomanūla Milka Matičetov ziz no tražmišjunjo w žiwo tu-w tin slavinski etnografskin muzeo tu-w Ibjani. Iti din jē ga spomanūla pa Silvana Paletti anu ziz nju so bili pa naši plesawci anu citirawci. Na jē pa zapēla dvi naši wūži wkop ziz Bogdano Herman ano Sandron Quaglia Ġukaton.

- Milko Matičetov jē se našinal 11 dnuw satembarja tu-w Koprivi. Pa isa vās jē ga spomanūla w sabōto 7 dnuw satembarja. Iti din ni so ġali pa no lipo targo tu-w mir od hiše tu ka an jē se našinal. So bili naši plesawci ano citirawi ano pa žane ka ni so zapēle već wūž pa to ka mu plažala: Sveti sinti Lawdeć.

- W sabōto 21 din satembarja jē bil dan lipi koncert ta-na Solbici ziz Ljubo Jenče. Ona jē bila wžē već čas tu-w Reziji. Ona pujē te stare prastarēte wūže pa te z Rezije. So pēle pa žane od našaga folkloro. To jē bilu löpu, ka jē bil pa sin od Milkina, Matej Matičetov.



- Milko Matičetov jē študijal tu-w universitadi te tu-w Padovi. Za wojo isogā isa universita jē organizala w pundijak 9 dnuw dicembarja dan konvenjo tu ka so bili invidani profesōrji. To jē se rumunilo pa od Rezije.

Triji profesōrji so rumunili od našaga ruminija: profesōr Han Steenwijk, profesoresa Rosanna Benacchio anu profesoresa Malinka Pila. Marjanka Ban jē pražantala poezije anu wūže Silvane Paletti.

Jē bil prazantān pa Muzej od tih rozajanskih judi anu itō, ka an jē naredil tu-w tih zadnjih litah za zdēlat poznāt pravice.

So šle na ta-brid dila ta-na Rado

TA-NA RADO. IL CASTELLO DI STOLVIZZA

Proseguono gli scavi archeologici a cura del Museo della gente della Val Resia in collaborazione con Soprintendenza e Comune di Resia

Fra le testimonianze perdute della storia tardo-antica e medievale di Resia, ma anche la meno conosciuta perchè non ne restano che poche vestigia, vi sono sicuramente i due casseri (o rocche) che le fonti orali e scritte (soprattutto documentazione d'archivio del XVI secolo d.C. e del XVII d.C.) attestano essere esistiti in prossimità agli attuali paesi di San Giorgio e Stolvizza. Mentre del castello di San Giorgio si hanno poche informazioni di quell'altro sappiamo per certo che sorgeva sul punto più elevato del crinale (ta-na Rado/monte Castello) a 1.083 m di altitudine s.l.m. e circa un'ora di cammino, attraverso ripidi sentieri, dalla frazione di Stolvizza. (Fig. 1) Oggi di questa antica fortificazione restano ancora visibili

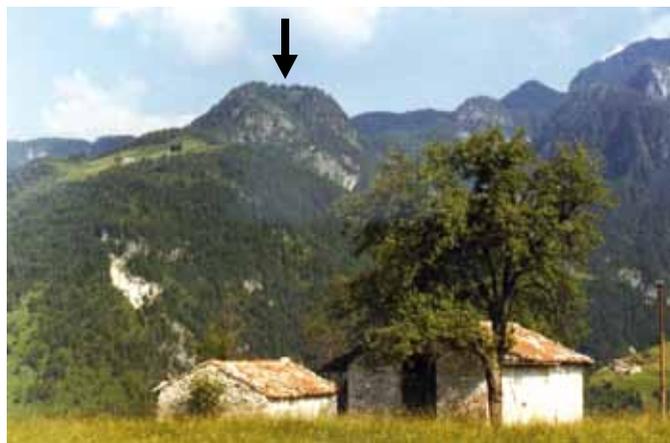


Fig. 1 (ta-na Rado/Monte castello visto da Čyrna Pěnc)

importanti testimonianze. Si tratta di un sito completamente sigillato fino al 2018 quando i ruderi delle murature, che emergono da terra, erano appena visibili per il consistente interro e la compatta vegetazione che li coprivano. Lo scorso anno (2018), tra la fine del mese di luglio e gli inizi di agosto, la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con il Museo della gente della Val Resia ha avviato alcuni consistenti interventi di sondaggio archeologico eseguiti allo scopo di saggiare la consistenza del deposito di un tratto di una possente muratura e di alcuni edifici con il risultato di renderli, in parte, perfettamente visibili.

L'intervento è stato messo in atto, soprattutto, per saggiare l'effettivo poten-

ziale dei resti strutturali di questi ambienti che ad oggi è del tutto evidente. Il Museo ha pertanto voluto attivarsi, nel limite delle sue possibilità, per il recupero, la conservazione e la valorizzazione dei tratti murari anche al fine di procedere ad un'indagine archeologica più approfondita nella prospettiva di un più ampio piano di rivalutazione generale di tutta l'area dal punto di vista dei valori ambientali, storici e monumentali che rappresenta. I lavori per il recupero delle murature hanno previsto il disseppellimento delle varie strutture che hanno portato alla

luce materiale archeologico di diversa natura databile tra il IV secolo d.C. ed il VII secolo d.C..

Come premesso, dopo l'entusiasmante esperienza della prima campagna archeologica autorizzata e condotta nel Comune di Resia, anche per quest'anno (2019) gli stessi enti, coordinati da Sandro Quaglia conservatore del Mu-

seo, hanno condotto, nello stesso sito, ulteriori sondaggi, quest'anno anche con il prezioso sostegno dell'amministrazione comunale di Resia/Ecomuseo. Già lo scorso anno, come sopra evidenziato, erano stati parzialmente posti in luce una serie di ambienti che anche quest'anno, da lunedì 29 luglio a sa-



Fig. 2 (Uno degli ambienti scavati nel 2019)

bato 3 agosto, sono stati ulteriormente indagati e l'attività di scavo è proseguita sondando altre strutture sepolte presenti sullo stesso sito. Anche questi nuovi sondaggi hanno dato buoni risul-



Fig. 3 (Dettaglio del focolare)

tati sia in numero di reperti trovati che di ricerca. (Fig. 2) In uno di questi ambienti, il ritrovamento di 2 frammenti ceramici delle medesime caratteristiche (un orlo e un frammento del corpo anche questi probabilmente di fattura slava), ha dato la possibilità di mettere in risalto un acciottolato ben conservato e di forma semicircolare posto allo stesso livello del piano di calpestio in terra battuta. In questa parte dell'edifi-



Fig. 4 (Ferro di cavallo o di asino)

cio posto accanto al muro perimetrale, dopo un piccolo lavaggio delle pietre, si è potuto determinare essere presente un focolare con evidenti tracce di combustione. (Fig. 3) Sempre durante lo stesso saggio, sono state rinvenute 2 monete e altri 2 frammenti ceramici con caratteristiche diverse dalle precedenti. Inoltre è stato rinvenuto un piccolo "ditale da cucito" probabilmente in rame. In un altro "edificio", in un ambiente adiacente a quello con un focolare, dove pure sono stati trovati residui carboniosi e frammenti ceramici, è stato trovato un ferro di cavallo o asino (Fig. 4). In un terzo "edificio", il cui scavo non è ancora stato concluso, sempre in un ambiente con la presenza di terra scura, molto umida, quasi concimata è stato ritrova-



Fig. 5 (Illustrazione ideale di un edificio del sito raffigurata da Federico Lonardi, studente di archeologia)

to un piccolo coltello, senza codolo, la cui lama misura 5 cm. Tutti questi dati, uniti a quelli analizzati lo scorso anno, ci hanno fatto ipotizzare che, oltre al fatto che il sito potesse essere stato utilizzato solo in alcuni periodi e non continuamente, la maggioranza degli "edifici" messi in luce fossero stati costruiti con 3 o 4 ambienti quadrangolari realizzati con un unico modello e ripetuti a ridosso del muro perimetrale che lo circonda.

In questi edifici, si ipotizza, ci fossero: una stanza con il focolare (luogo dove si cucinava e dove si viveva), una stalla (dove probabilmente anche si dormiva) e uno o due ambienti, quasi interrati, che probabilmente servivano a conservare vettovaglie. (Fig. 5) Tutti i reperti rinvenuti sono coevi a quelli trovati lo scorso anno e non vanno oltre il VII secolo d.C..

Sandro Quaglia
Federico Lonardi

TRADIZIONE VIVA - ŽIWA NAWADA

Un progetto sui canti e le leggende della Val Resia

Muzeo od tih rozajanskih judi, wkop ziz kumünon, folklore anu drügimi asočacjuni jë pražantäl otobarja naši Reguni dan progët za zdëlat poznät naše stare wüže anu pravice. Isi progët jë bil aprovän od Reguni anu isö to jë fis na lipa rič za wojo ka naša Regun jë pokazala, da to jë prow pomagat pa muzean, ka so mali ma ka ni dilajo za

sve jüdi anu pa za te furešt.

Isi progët parvädina več riči anu an cé se zarobit wärh otobarja 2020. Od itëh riči, ka so parvädina naredit jë pa dan lëbrin ziz wüži, dan konvenjo ta-na naše stare wüže, dan video za gät ta-na internet, dan video za pokazat da kaku to jë bilu tu-wnä na Rado anu pa pravico od isogä grada.



Partenza per il percorso notturno organizzato dal Parco delle Prealpi Giulie su miti e leggende della Val Resia

RENATO QUAGLIA JË NAPÏSEL DEN NÖVI LÏBRI

Rezija ma den növi libri poezij od Renatina Quaglia.

Poezije so napisane po nes ano po laški.



KORS PO SLAVINSKIN

Od dicembarja lani dardu avrila litus, te rozajanski čirkolo "Rozajanski Dum" jë organizäl dan kors po slavinskin za naše jüdi.



Aldo Madotto (1920 – 1987)

Lëta 2020 čemö spomanot 100 lit od ko jë se našinal rejnik Aldo Madotto, ka to jë bil te pärvi prešident od našaga čirkola Rozajanski Dum. Ta-z tö lëtu se misli kej lipaga naredit za ga spomanot.

Naši plesawci anu citirawci

UN GRUPPO FOLK GIOVANE, ATTIVO E DINAMICO

Litus RAI tu-w Tärstë jë naredila dan dvd za naš folklore

Il 2019 è stato, per il Gruppo Folkloristico “Val Resia”, un anno ricco di impegni e novità.

Nel mese di gennaio si è riunita l'assemblea degli iscritti per l'approvazione dei vari bilanci e per il rinnovo delle cariche sociali che ha visto l'elezione a nuovo presidente del gruppo Dino Valente, al posto di Tiziano Moznich che ha retto le redini del gruppo negli ultimi tre anni, a cui va un particolare ringraziamento per l'impegno profuso. È stato eletto anche il nuovo direttivo che è così composto: Virna Di Lenardo (vice presidente), Iside Di Lenardo, Maurizio Di Lenardo, Serena Di Lenardo, Giulia Zanetti e Gabriele Cherubini; segretaria è stata riconfermata Catia Quaglia.

Con il mese di febbraio l'attività è iniziata con il corso di violino, rivolto ai giovani, per una durata di dieci lezioni che si sono svolte nelle giornate del sabato mattina presso il centro culturale.

Sempre agli inizi di febbraio sono iniziate le prove di ballo che si sono tenute fino alla fine del mese di aprile, sia per gli adulti che per i bambini. Questi, molto numerosi ed entusiasti, hanno partecipato costantemente alle prove, permettendoci, per la prima volta, di esibirci a Piancavallo alla fine di giugno e poi di partecipare, i primi di luglio, a Udine, al Festival mondiale gio-

vanile, meritando gli applausi da parte del folto pubblico presente al Castello della città.

In primavera due componenti, Virna Di Lenardo e Giulia Zanetti hanno partecipato a Matera all'assemblea annuale dell'U.F.I. (Unione folklorica Italiana) di cui noi facciamo parte.

Nel mese di luglio a Cupramontana (Ancona) abbiamo partecipato alla 20ª edizione dell'UFIFEST che da venti anni si svolge ogni anno in un posto diverso in Italia.

Il gruppo ha partecipato a varie esibizioni come al Parkfest a Venzone, a Bovec e Kopriva in Slovenia, alla Šmarna miša a Prato di Resia ed ha effettuato uno stage a San Lazzaro di Savena vicino Bologna. Purtroppo quest'anno sono venute a mancare due manifestazioni dove il gruppo era sempre presente e mi riferisco alla festa di Sant'Antonio a Ucea e alla sagra di Coritis.

Intensa e proficua anche l'attività del coro spontaneo femminile del gruppo che, oltre alla costanza alle prove del sabato pomeriggio, quest'anno si è esibito in diverse manifestazioni in valle, in regione nonché nella vicina Slovenia a Kambreško, Lubiana e Kopriva.

Abbiamo realizzato la nuova *brochure* del gruppo in italiano e prossimamente verranno realizzate anche in inglese, te-



Dvd ta-na folklore ka jë naredila Rai ta tu-w Tärstë - slavinska secjun

desco e sloveno. È stato presentato ufficialmente il documentario sulla storia del Gruppo Folkloristico “Val Resia” realizzato in resiano, con sottotitoli in italiano, inglese e sloveno.

Abbiamo fatto, con il contributo comunale a valere sui fondi L.R. 26/2007, la ristampa del libro “Te rozajanske ubličüla”.

Quest'anno abbiamo organizzato l'evento “Al centro del Mondo” program-



Ti rozajanski plesawci anu citirawci tu-w Cupramontani

mato in cinque serate, dove sono stati proposti documentari di viaggi per il mondo e presentati libri sempre in tema di viaggi che ha visto una buona partecipazione di pubblico a tutte le serate, in special modo per la ricorrenza del 40° anniversario della trasmissione "Te rozajanki glas" che è stata trasmessa in diretta radio e in differita per televisione su RAI TRE bis regionale.

Insomma un anno intenso e proficuo che pone le basi per un futuro lungo e pieno di soddisfazione, vista la buona partecipazione di giovani che sono il nostro futuro.

Wän augurawän nō nōvē lētu, da to bode zdrawu, kosmatu nu vēsalu.

Dino Valente

Žane od našaga folklorā pa litus so zapēle tu-w već krajuw. Izdē jē dan lipi litrāt tu ka se je vīdi pēt ta-na dworē od municīpiha tu-w Ibijani. Ni so bile pa ta-na Kambreškēn ano tu-w Koprivi te din ka ni so spomanūli profesōrja Milka Matičetovaga.



Domenica 3 novembre la RAI ha ricordato i 40 anni della trasmissione radiofonica "Te rozajanski glas"

40 LIT TRAŽMIŠJUNI "TE ROZAJANSKI GLAS"

Tražmišjun jē wsako sabōto opuldnē ta-na Radio Trst A

Wnadējo trī dni novembarja lēta dwa mijarja dēvatnijst ta-par ti Rozajanski kultūrski hīši tu-w Varkoti to se pēlu anu pravilu po rozajanskin.

Wsē isō za wojo ki se tēlu spomanūt da litus so štredi lit ka Radio Trst A, od RAI-ja od naše regūni, diwa ta-na trak tražmišjuni po rozajanskin "Te rozajanski glas".

To se bilu počalu diwat ta-na trak tražmišjuni tu-w lētu dān mijar dēvat stu trīkrat dwisti anu dēvatnijst anu se muglō pušlūšat tražmišjuni makōj nur wsaka dwa tēdna; to se pravilu makōj ta-zīmi. Tu-w lite rēči so se z bogatile. Njān se diwa ta-na trak tražmišjuni patardu anu dwa tēdna tu-w lētu anu se pravi cēlu lētu. Dardu njān so se gāle ta-na trak vić ki dyn mijar wōsan stu tražmišjunuw.

Ta-na ise tražmišjuni so pomagali anu dēlali karjē nju tu-w jse lita anu jsō nan lōpu kažē, da jzdē tu-w ti rozajanski dulīni se ma wojo branit našē znanjē anu naš jazyk.

Za spomanūt dēlu ki sa nardilu tu-w wse jse lita karjē grūwčićuw so se spravili za pēt te lipē rozajanske wīže. So pēli wutrucy Kora Monte Kanin anu žane Kora Regina delle Alpi wkūp ziz maještō Allo Symchero ki je wūči; te žēnski grūwčić ki pujē od našaga folklorā anu pa Rino Chinese. Ziz njīn so pēli Giovanni Di Lenardo, Ivo Tull, Giulio Rosselli anu Alessandro Leonzini.

Silvana Paletti na rāklā no lipo poezijo ki na napīsala wonā. Wsēn judin na



Durante le riprese della RAI (fotografia di Christian Madotto)

rāklā da sa ma rūdi branit te rozajanski jazyk.

Vić nju so pa pravili po rozajanskin ta-na isēj tražmišjuni. So raky kej: Marija Brecelj, ki za skorē petnijst lit na gāla ta-na trak tražmišjuni; šīndik Anna Micelli, ki na pomagala pa wonā karjē čas ta-na tražmišjuni; Angela Di Lenardo, ki na pravi rūdi rādi ta-na radio anu ki na spomanūla no vēsalo rić wōkul regištacijunuw; Giulia Zanetti, ki na rūdi rādi pušlūša "Te rozajanski glas" anu ki na cē počnet pa wonā pravit ta-na isēj lipi tražmišjuni; anu Rino Chinese ki karjē lit an pravil anu pēl ta-na tražmišjuni.

Sara Bobaz anu Virna Di Lenardo so gāle gorē iso lipo tražmišjun za spomanūt štredi lit od "Toga rozajanskaga glasa". RAI, od naše regūni, na regišttrala wsē.

Pa jūdi ta-par jīši so mugly pušlūšat tražmišjun w nadējo trī dni novembarja ta-na Radio Trst A anu jo vīdēt ta-na televīzjoni dēsāt dnuw novembarja anu pa štjernijst dnuw novembarja ta-na Rai 3 Bis.

Pa cē to līlu karjē jte den karjē nju so paršli tu-w to Rozajansko kultūrsko hīšo vīdēt regišttracjun. Wsy so se vasalēli anu na kuncy tražmišjuni ni so wsy wkūp rādi pēli Rinino wīžo "Ne stujta zabit naš jazyk".

Upajmo da tražmišjun na bo šcē karjē lit na ta-prid anu da rūdi vić mladi počnejtē pravit za "Te rozajanski glas".

Wsēn judin sa spomynja, da tražmišjun sa morē pušlūšat wsako sabōto za ne pul worice od puldnē dardu puldnē nu pul.

Virna Di Lenardo

Dwisti lit muzea brüsarjow

I VENT'ANNI DEL MUSEO DELL'ARROTINO

Karjê nožicow za nabrusit - nožiči ki doparajo jaharji/čačadörji za fjêsto brüsarjow

Nel 1999 l'associazione C.A.M.A., con l'aiuto di molti arrotini e le loro famiglie, realizzò una prima mostra espositiva nel salone sotto la chiesa di Stolvizza, con oggetti e fotografie su questo tradizionale mestiere della Val Resia.

Dall'interesse suscitato anche fuori valle per questa iniziativa, che iniziava a dare i primi risultati in termini di visitatori, nel 2005 venne dato all'associazione, in comodato, l'uso dei locali al primo piano dell'edificio di proprietà comunale, che fino al 1976 ospitava le scuole di Stolvizza.

I membri del C.A.M.A., da qui, misero il loro interesse e passione per questo umile mestiere al servizio di un progetto ancor più ambizioso: la creazione di una mostra permanente destinata a diventare il Museo dell'Arrotino/Muzeo brüsarjow, oggi unico nel suo genere in Italia,

con una ricca esposizione di oggetti e fotografie che raccontano un percorso storico che va dal XV sec. e si conclude ai giorni nostri.

Per celebrare quest'importante ricorrenza, ossia i primi 20 anni di attività del Museo dell'Arrotino / 20 lit Muzea brüsarjow, si è voluto dare un'impronta diversa ai festeggiamenti: ricordare il passato, ma anche creare qualcosa di

nuovo per il futuro, per far conoscere il Museo anche in ambiti nuovi. Tra le varie proposte il gruppo di lavoro ha deciso di tematizzare ogni anno il Museo e la tradizionale "Festa dell'Arrotino", con un oggetto da taglio particolare, coinvolgendo le categorie legate al suo utilizzo.

Il ventesimo anniversario del Museo, quindi, è stato caratterizzato dal "coltello sportivo da caccia" ed è stato organizzato in collaborazione con la Riserva di Caccia di Resia, la Federa-



Il Museo dell'Arrotino



La partenza del Remo damu di quest'anno dal Santuario di Prato

zione Cacciatori Fvg e la Federazione Cacciatori sez. di Resia. Fulcro delle celebrazioni è stato il convegno "Arrotatura e affilatura tradizionali. Il Museo come contenitore culturale ed i suoi possibili sviluppi. Ventesimo di fondazione del Museo dell'Arrotino", tenutosi nel pomeriggio di sabato 10 agosto. Sotto l'attenta moderazione di Sandro Quaglia, del Museo della gente

della Val Resia, sono intervenuti: Domenico Lettig, presidente C.A.M.A., il sindaco di Resia, Anna Micelli; Giuseppe Beltrame, presidente della Riserva di Caccia di Resia, Paolo Viezzi, Presidente Regionale della Federazione Cacciatori Fvg, Giorgio Tilatti, presidente della Confartigianato di Udine, il deputato Renzo Tondo, che presenziò anche all'inaugurazione dell'attuale sede museale e la senatrice Tatjana Rojc. È stato poi il momento delle rela-

zioni di Giorgio Banchig, presidente dell'Istituto per la cultura slovena di San Pietro al Natisone, che ha illustrato la rete museale del progetto MI SMO TU. A conclusione del convegno la parola è stata data al designer e collaboratore della rivista *Coltelli*, Tommaso Rumici, che ha parlato dell'arrotatura e dell'affilatura del coltello sportivo e da caccia, e del ruolo dell'arrotino in relazione alla coltelleria moderna. Conclusi gli interventi, è stata inaugurata la mostra temporanea "Lame e trofei",

all'interno della quale erano esposti i trofei della Riserva di Caccia di Resia e molti coltelli da caccia d'epoca provenienti dal Museo dell'Arte Fabbriile e delle Coltellerie di Maniago, dallo Slovenski etnografski muzej di Lubiana, dal Gornjesavski muzej di Jesenice e da collezionisti privati. Ampia parte dell'esposizione era occupata da una nutrita selezione di utensili da taglio moderni, grazie alla partecipazione delle aziende Fox, Tecnocut, Lionsteel, Maserin, Viper e Wictor. Per concludere il week-end di festeggiamenti, la giornata di domenica si è concentrata principalmente sull'affilatura, con protagonisti gli arrotini, che nella mattinata hanno voluto partecipare alla Santa Messa che è stata celebrata in suffragio di tutti gli arrotini. Durante la giornata sono stati proposti interessanti laboratori didattici, di particolare interesse è stato il workshop dedicato alla costruzione del coltello sportivo, realizzato dal coltellinaio Stefano Domenicali. A conclusione dei festeggiamenti c'è stata l'esibizione del Gruppo Folkloristico "Val Resia".

In questa particolare annualità dell'as-



Foto di gruppo alla 21ª Festa dell'Arrotino



La mostra "Lame e trofei"

sociazione è stato mantenuto vivo l'appuntamento con "Affiliamo" il laboratorio didattico iniziato nel 2017 con un arrotino a disposizione per affilare forbici e coltelli portati da casa dagli ospiti in visita al Museo, evento proposto in concomitanza con altri eventi organizzati in valle per dare maggiori opportunità ai turisti in visita. Il laboratorio proseguirà anche nel 2020 grazie all'impegno dei nostri arrotini, molti dei quali vivono fuori Resia.

Non sono mancate le numerose uscite degli arrotini/brūsarji, attesi a vari eventi sia in Friuli che in altre località italiane, ed estere, come la ormai tradizionale partecipazione a Venezia alla "Su e zo per i ponti", a Clauzetto per la "Fiera del Pardon", a Cergneu di Nimis alla festa "Medioevale Castrum Cernedum", a Maniago alla "Festa del Coltello", a Kambreško in Slovenia per ricordare l'arrotino Dominik Usbe di Stolizza, a Sappada alla manifestazione "Borgate in Festa", alla seconda fiera europea del caravanning e del turismo en plein air, che si è svolta a Parma dal 14 al 22 settembre, invito giunto dalla Federazione Campeggiatori FVG Udine a rappresentanza del Friuli Venezia Giulia con le particolarità culturali e promozionali della Val Resia. La partecipazione del C.A.M.A., a questo evento, è stata nella giornata di sabato 21 settembre con una rappresentanza dell'associazione ViviStolizza e del Gruppo Folkloristico "Val Resia". Partecipazione molto importante è stata la ricorrenza del 25° anno di attività del Museo Cjase Cocèl di Fagagna, richiesta in memoria del nostro socio fondatore, Luciano Quaglia.

A conclusione di questo anno c'è stata la partecipazione a Telethon a Udine con una donazione derivata dalla staf-

fetta di affilatura di € 300. A concludere un anno, ricco di soddisfazioni e di nuove collaborazioni, è la mostra temporanea di pittura, inaugurata presso il Museo dell'Arrotino il 22 dicembre ed intitolata "Le sfumature dell'Anima tra natura e tradizione" con le opere di Morena Lettig, Barbara Mantineo e Cristian Di Lenardo. Mostra visitabile fino al 29

febbraio 2020.

Un anno che ha visto continuare e crescere le collaborazioni con le altre associazioni della valle, la locale Pro Loco, ViviStolizza, la Riserva di Caccia, la FIDC sez. Resia, il Circolo Culturale "Rozajanski Dum", il Museo della gente della Val Resia, il Gruppo Folkloristico "Val Resia" e il Parco delle Prealpi Giulie, con un ringraziamento per l'interessamento e la vicinanza al Museo da parte del Comune di Resia, del Bim Tagliamento e dell'Istituto per la cultura slovena di San Pietro al Natisone e della FIDC FVG.

L'associazione C.A.M.A. è stata rattristata, il 10 maggio 2019, dalla scom-



Venanzio Lettig davanti al suo negozio di arrotino a Feltre

parsa di Venanzio Lettig, socio fondatore del C.A.M.A., arrotino fedele e amico, dal carattere un po' ruvido, provato dalla fatica ma con un cuore sensibile sempre vicino alla sua Stolizza, che non mancava mai di un suo saluto ai collaboratori del museo scusandosi sempre della sua assenza alle varie riunioni quando anche lui era chiamato alle varie decisioni annuali.

Zbugan Venanzio

Mara Paletti Bertulawa

Anniversario di matrimonio di Renato e Marisa



In occasione del 41° anniversario di matrimonio, Renato Buttolo e Marisa Roncari il 20 maggio scorso, attornati dai famigliari, hanno festeggiato l'importante tappa raggiunta.



Štorja od Rezije jê wezana ziz abacijô to tu-w Mužacë

KAKU JË SE NAREDILA ABACIJA TA TU-W MUŽACË?

I 900 anni (1119-2019) del complesso abbaziale di San Gallo



L'abbazia di Moggio Udinese / Mužaška abacija

Litos so jê spomanilo, nejveč tu-w Mužacë, 900 lit od ko jê bila žinana mužaška abacija. To se pravi da prid ni koj abacije, žinana 9 dnuw jünja lëta 1119 jê bil, rüdi ta-na tamo mësto, den rad ano tu-w isamo rado jê živil grof ki an wkažiwel pa izdë w Reziji. Itadej so na vi, prow za prow, da kë ano da kalikol judi jê stalo tu-w dolini ano tu-w Mužacë mo so vi da to so bili rüdi itî jüdi wsy »slavi alpini«. Isi röd an bil došel, pa tu-w te noše kraje, kaki šekol prid ano isî jüdi ni so romonili den somi langeč ano ni so mëli wkop pa nawade, böe ano drüe rëči.

So mëslj da te zadnji grof Kocelj ano itî jüdi ni so bili pomoali patriarko tamo tu-w Aquileji, Sigeardo ko an bil obacel za pomoet imperadörjo Enrico IV za prajtyt orë čiz Kluža ano tyt won w Niškë čenče byt wbut.

Ni pravijo da, od itadej, pa noše kraje tej skorë wsa Slovenija ano pert Korotona šlo ta-pod Patriarkato ti tu-w Aquileji (Patria del Friuli). Wsë isö jê bil wkazel imperadör Enriko IV 11 dnuw jünja lëta 1077.

Il luogo che maggiormente rappresenta e custodisce la storia del Canal del Ferro è l'antica abbazia di San Gallo situata nel Comune di Moggio Udinese ed il colle abbaziale con gli antichi edifici ben evidenzia il potere feudale rappresentato dalla potente istituzione monastica lì insediata novecento anni fa.

Le origini dell'abbazia sono complesse, ma non oscure, anche se restano alcuni margini di incertezza.

La storiografia riporta che il cenobio fu fondato nel 1085 da Swatobor (... 1086), più conosciuto con il nome di

Federico II, patriarca di Aquileia dal 1084 al 1086 e nipote del re di Boemia Vratislao II (1032 ca. - 1092), unico patriarca slavo alla guida della Patria del Friuli, a seguito della donazione della rocca e del feudo di Moggio da parte del conte Kocelj (Cacellino) sepolto a Doberla vas/Eberdorf in Carinzia.

Questo storico evento è stato illustrato nel 1883 da Leonardo Rigo da Udine in un grande affresco presente nel presbitero della chiesa. (Fig. a lato)

Il conte feudatario, probabilmente già vassallo di Sigeardo (... - 1077) patriarca di Aquileia dal 1068 al 1077, avrebbe donato i beni di cui era proprietario a Moggio perchè vi venisse eretto un monastero.

A causa della morte del patriarca Swatobor, che fu ucciso ad Aquileia, l'abbazia fu eretta dal suo successore Ulrico I di Eppenstein (... - 1121) patriarca dal 1086 al 1121. L'adempimento delle volontà del conte si univa all'intento del patriarca di meglio controllare la principale via di accesso settentrionale del suo Principato ecclesiastico, il Patriarcato di Aquileia, ufficializzato in un diploma dell'imperatore del Sacro Romano Impero, Enrico IV (1050 - 1106), datato a Pavia il 3 aprile 1077, da un'istituzione potente e fedele, in grado di organizzare gli uomini e di gestire ampi mezzi per la tutela degli interessi del signore territoriale, il patriarca, vassallo dell'imperatore.

La chiesa di San Gallo venne solennemente consacrata il 9 giugno 1119 da Andrea II vescovo di Emona l'attuale Lubiana, la cui sede vescovile, dopo il VII secolo d.C. fu tralata a Novigrad/Cittanova d'Istria (Croazia).

Il primo abate fu Bedolfo ed i monaci erano dell'Ordine di San Benedetto. Quest'anno questo importante genetliaco è stato ricordato con vari eventi che hanno dato la possibilità di approfondire la storia di questa abbazia che dopo 900 anni continua a essere il centro della vita pastorale delle comunità cristiane del Canal del Ferro unite in una unica Collaborazione Pastorale.

Sandro Quaglia

La pittura che si trova all'interno della chiesa abbaziale di Moggio Udinese con raffigurati il conte Kocelj mentre consegna al patriarca di Aquileia, Swatobor, il suo "testamento"



Za spomanot da litus abacija ta tu-w Mužacë ma dëvet stuw lit Muzeo od tih rozajanski judi wkop ziz drügimi asočacjuni jê organizäl ta-na Solbici pot ziz pravico to od sîna od grofa tu-w Mužacë.

Iso lipo pravico mörata jo lajät tana ti zadnji pagini od isogä šwöja. Pa litus so pomagali utruce, ka ni so napisali pravico ta-na daskice ano ise daskice ni so je gali wun po poti tēj ka pėje won w Kikej. Pravica jê bila pražantana dwakrat tu-w muzeo: 27 dnuw žužuladörja ano spet 7 dnuw avošta. Iti din se jê raklo kej pa od štorje od abacije anu da zakoj na bila narëd anu da kaku prid na mëstu abacije jê bil dan grad. Guspuden ka jê wkazal, da ma se naredit abacija na mëstu isogä grada, to jê bil grof Kocelj.

Na wridna asočacjun, ka na dila karjė za Solbico anu pa za Rezijo

ASSOCIAZIONE "VIVISTOLVIZZA". UN 2019 CON NUOVI PROGETTI

Vent'anni ricchi di attività, buona volontà e tante soddisfazioni

Il 2019 sta lentamente "cancellando" i suoi ultimi giorni di un anno appesantito da tanti problemi economici, politici, sociali, criticità meteorologiche di ogni genere, ma che ha messo ancora una volta in evidenza la forte vitalità di un territorio come la Val Resia che, con le sue straordinarie peculiarità culturali e ambientali, sostenute da una strutturata ed efficiente rete di volontariato, ha saputo dare ancora risposte positive alla Comunità e a tutte le impellenti necessità di un territorio vasto e quanto mai fragile.

In questo contesto vale la pena ricordare la vivacità dell'Associazione "ViviStolvizza" che, come da tradizione, ha portato a termine un programma molto articolato con iniziative che hanno riscosso consensi ed apprezzamenti sia da parte dei residenti che da parte dei tanti turisti che hanno visitato, nel corso dell'anno, Stolvizza e tutta la Val Resia.

Il 2019 segna anche venti anni dell'Associazione di Stolvizza, un traguardo straordinario ed importante, oltre che per le tante iniziative messe in campo, per quella attività di "prossimità" molto apprezzata dai residenti e che ha sviluppato un'azione stimolante che molto ha contribuito a far crescere la comunità.

L'anno, appena trascorso, era iniziato con le ultime iniziative inserite nel progetto "Notte di Natale in val Resia" una edizione, come sempre straordinariamente suggestiva. Il 4 marzo tradizionale appuntamento con il carnevale "Pusto Bimbo Bim Bum Bam" dedicato ai bambini. Il 22 marzo significativa e



Attività ecologica con studenti

partecipata iniziativa con i ragazzi delle scuole di Resia per la "Giornata mondiale dell'Acqua". In prossimità delle festività pasquali, sabato 13 aprile, apertura dei sentieri dopo il lungo inverno e sarà un anno particolarmente positivo con circa 3.500 presenze nei nostri tracciati. Intanto, come sempre, grande attenzione al territorio con giornate dedicate all'ambiente, manutenzione dei prati e dei boschi intorno al paese e sistemazione dei sentieri. In questa ottica vale la pena sottolineare l'impegno dell'Associazione per la "Giornata dei Parchi" e poi più avanti l'adesione all'iniziativa "Puliamo il Mondo" tutti appuntamenti che hanno fatto del gruppo negli anni un importante riferimento ambientale. Siamo nel mese di luglio, tempo di corse in montagna e così sabato 6 luglio ecco

un'altra indimenticabile edizione della "Vertical kilometer" sempre molto partecipata ed impeccabilmente organizzata. Arriviamo poi agli appuntamenti di agosto: il 3 agosto "Escursione sul Talipa pot" con la camminata notturna tra musica e stelle cadenti, e poi domenica 18 agosto tutti a camminare con l'escursione annuale nei sentieri di Stolvizza. Intanto termina, con grande successo, l'attività del dipendente messoci a disposizione dalla Regione FVG per le necessità del paese; un progetto pilota davvero molto significativo per il quale tutta l'Associazione rende merito alla Regione per il coraggio a promuovere queste importanti proposte.

A novembre rientrano gli emigranti e l'associazione, come da tradizione, organizza il 1° novembre la classica castagnata, un momento quanto mai importante che ha rappresentato, anche in questa occasione, una interessante opportunità per parlare dei problemi del paese. E così arriviamo alla fine dell'anno con l'Associazione molto impegnata con il progetto "Notte di Natale in Val Resia", la diciottesima edizione che quest'anno è stata promossa, con grande successo, alla rassegna fieristica di Udine "Idea Natale".

Con questo ricco vissuto l'Associazione si appresta ad iniziare con ottimismo il 2020 nella consapevolezza che la crescita, lo sviluppo, il futuro della nostra Comunità dipenderà quasi esclusivamente dalla nostra volontà e dalla voglia di credere nel futuro di questo piccolo borgo di montagna.



Una pausa dopo il lavoro

Našë rumuninjë nan račë s kod somö

NAZIONE, PATRIA, STATO

Riflessioni

Vorrei condividere una mia personale riflessione su alcune questioni inerenti i termini Nazione, Patria e Stato. Molto spesso questi termini sono trattati come sinonimi, qualcuno lo fa inconsapevolmente, qualche altro con un preciso interesse politico-culturale legato a luoghi e situazioni particolari. Si potrebbe sottolineare che esistono nazioni divise tra più stati, la Storia stessa ci ha insegnato che gli Stati nascono e muoiono, mentre le Nazioni restano, 'Stato' è un concetto squisitamente politico, che raramente coincide con 'Nazione' o 'Patria'. Questo vuol essere un piccolo contributo senza nessun intento provocatorio o polemico, solo per cogliere l'opportunità di capire più a fondo.

È preferibile quindi partire dalle basi ovvero dai significati:

- NAZIONE: insieme di genti legate da comunanza di tradizioni storiche, di lingua, di costumi e aventi coscienza di tali vincoli comuni. Dal latino *natiōne* (m): nascita – deriva da *nāsci*: nascere.

- PATRIA: la terra propria di un popolo, alla quale ciascuno dei suoi membri sente di appartenere per esservi nato e per i molteplici vincoli di carattere giuridico, affettivo, culturale, ecc. che lo legano ad essa. Dal latino *patria* (m) (*terram*): (terra) dei padri.

- STATO: entità giuridica e politica che è frutto dell'organizzazione della vita collettiva di un gruppo sociale *statu* (m): posizione, condizione.

Voci tratte da GRANDI DIZIONARI GARZANTI

Nel linguaggio comune questi tre termini sono generalmente confusi e utilizzati in modo intercambiabile quasi non ci fossero differenze tra i loro significati. *Nazione* e *patria* completano vicendevolmente il loro significato perché sono legate alle persone e alla loro Storia, mentre lo stato è un'entità politico-giuridica quindi un concetto distinto.

Personalmente sento che la "mia" *nazione*, *patria* è il Friuli, mentre lo *Stato* è l'Italia.

Il Friuli ha una propria storia specifica: Celti, Romani, migrazioni di popoli, Patriarcato d'Aquileia, dominazione

di Venezia, dell'Austria, Italia dal 1866 (cinque anni dopo le altre regioni). Ricordo, da bambino, che a proposito degli emigranti si diceva: "Sono andati a lavorare *"vie pal Italie"*."

Questa Storia particolare ha segnato il territorio e l'indole delle persone che lo abitano. Per questo è Patria, e per questo mi sento figlio di questa terra, delle generazioni che mi hanno preceduto e che hanno lasciato in me la loro impronta.

Il Friuli viene annesso allo Stato Italiano, non ad una nazione o patria (si potrebbe porre l'interrogativo su quale *patria* vista la complessità della Storia dell'Italia e che tale concetto riferito al nostro Stato si è sviluppato solo nel secolo scorso). Non vi è mai stato un vero interesse né una promozione in termini di ricerca e valorizzazione della Storia e Cultura locale da quello Stato del quale entravamo a far parte. Per cui l'annessione giuridica del nostro territorio ad altri territori, costituisce uno Stato, non una Patria.

Se non vado errato in Europa (per gli altri continenti non ho elementi certi) è solo l'Islanda ad avere Nazione, Patria e Stato che coincidono.

Scrivo queste note di riflessione perché ritengo che anche a Resia si continui a fare una certa confusione e creare polemiche su questi temi.

La Val Resia ha partecipato nei secoli alla Storia del Friuli condividendone specificità e complessità. È stata la Seconda guerra mondiale a provocare un profondo cambiamento che si è esteso anche alle Valli del Torre e del Natisone. Comprendo che fatti avvenuti in quel momento storico così drammatico abbiano lasciato un segno, ma c'era un conflitto e per di più voluto dal governo Mussolini. Non dovremmo dimenticare che oltre ad

intraprendere una guerra, sono stati perpetrati massacri, stupri e violenze. Penso che le foibe siano state una vendetta per quanto subito da quelle popolazioni. Brutte vicende sia le une che le altre. Sono trascorsi più di settant'anni da allora e non è forse il tempo ora di voltare pagina?

Questo ci conferma quanto sia importante se non necessario, comprendere la Storia, non perdere la memoria per costruire un futuro di pace, rispetto e fraternità.

Senza intenti polemici e come personale riflessione ritengo che i Resiani per contiguità territoriale e comune origine evidenziata dall'idioma locale, appartengano come patria al Popolo Sloveno e come cittadini allo Stato Italiano. Conferma il mio pensiero anche l'aspetto linguistico, già citato, che connota la Val Resia, a questo proposito concordo e ho sempre concordato con quanto pubblicato da Han Steenwijk, Professore associato di Lingua e Letteratura Slovena presso l'Università di Padova, studioso serio, competente e scevro da ideologie politiche.

Solo accogliendo la complessità della vita, sia personale che di popolo, solo cercando di comprendere e capire senza seguire slogan o risposte facili, è possibile conoscere e accettare noi stessi e la Storia nella sua interezza. Penso sia un elemento che assume particolare valore nei nostri tempi in cui assistiamo ad un continuo impoverimento e imbarbarimento per quanto concerne i contenuti, il linguaggio e la comunicazione in generale.

Potrebbe essere l'unica strada per vivere in armonia e ritrovare una pace interiore che aiuti nelle scelte che il futuro aspetta da noi. Altrimenti prevale l'odio, l'animosità, il bisogno di avere un nemico, la

necessità di cercare un capro espiatorio.

Che il nostro cuore, intelligenza, esperienza di vita siano portatori di un bene comune che ci aiuti a non costruire continuamente muri, non solo verso gli altri, ma anche nel nostro animo. (Vangelo di Marco 7,15-22).

don Maurizio Ridolfi
già pievano di Resia
Magnano in Riviera,
ottobre 2018



Ventennale della legge quadro nazionale sulle minoranze linguistiche storiche n.ro 482/1999

DWISTI LIT LĚČI NŪMAR 482

Isa wridna lěč jĕ pomagala anu pomaga pa Reziji

To so litus dwisti lit, ka tu-w Laškin jĕ isa wridna lěč, nŭmar 482, ka na rikon-jošina, brani anu pomaga minorančan, ka so tu-w Laškin. Isa lěč na parvidina dwanjist minoranč, pa to slavinsko tu ka jĕ pa Rezija.

Ka na parnaslā Reziji isa lěč?

Na parnaslā več riči nejveč itō, da tu-w škuli se smi wüçit pa po nās. Karjĕ riči so bile narĕd tu-w škuli za pokazat utrucĕn anu ġenitōrjan da rumunet po nās to jĕ na lipa anu wridna rič, da ni smimo zgübit našĕ rumunijĕ anu pa naše nawade nu kulturo.

Isō to pa nan račĕ, da mamō wsaki din rumunet po nās, da mamō wüçit otroke, da pa une vēditĕ, ka isō to pa jin pomaga.

Quest'anno ricorrono i 20 anni della legge recante "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.ro 297 del 20 dicembre 1999.

La legge riconosce e prevede la tutela per 12 minoranze linguistiche storiche presenti in Italia. Così riporta l'articolo n.ro 2: "In attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il

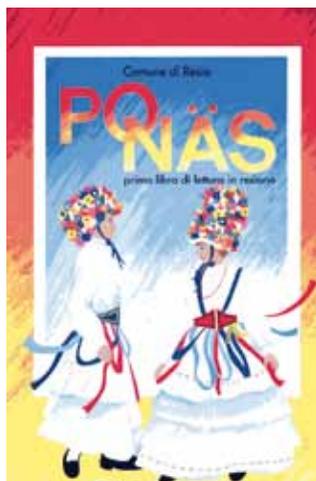
franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo."

Questa è la legge quadro nazionale alla quale fanno riferimento altri atti normativi, quali l'apposita legge di tutela della minoranza slovena della Regione Friuli Venezia Giulia che verrà promulgata due anni dopo, la n.ro 38/2001 e poi quella regionale n.ro 26/2007 sempre per la minoranza slovena.

Come si può vedere nell'elenco dell'art. 2 non vi è il resiano. Questo, come gli altri dialetti della Valle del Torre e della Val Canale - per restare nelle immediate vicinanze - rientra nel contesto della minoranza linguistica slovena così come la stessa amministrazione comunale dichiarò in una comunicazione inviata alla Prefettura di Udine.

È questa una legge molto importante che ha dato la possibilità alle dodici comunità di poter intervenire in più settori per mantenere vive la propria lingua e cultura, anche nelle sue varianti locali.

E così è stato ed è a Resia dove, grazie a questa legge, la cultura resiana è entrata ufficialmente, per esempio, nelle scuole.



Prima di questa legge vi erano state comunque importanti iniziative anche a cura del Circolo Culturale Resiano "Rozajanski Dum" che, nel 1984, 1985 e, con regolarità, dal 1991, ha provveduto, in accordo con le autorità scolastiche ed il Comune, alla realizzazione di lezioni didattico-illustrative nelle scuole elementari e medie. Questa collaborazione è proseguita fino al

2007, contribuendo ad impostare l'insegnamento che, ancora oggi, si svolge.

Anche per dare supporto scientifico a queste lezioni il Comune, nel 1991, organizzò un convegno dal quale poi vennero affidati, al prof. Han Steenwijk la realizzazione dell'ortografia, della grammatica e del vocabolario ed al prof. Roberto Dapit lo studio sulla toponomastica che ha prodotto i tre importanti studi che coprono tutto il territorio. Sono stati pubblicati, poi, anche diversi manuali didattici tra cui il "Po nās - Primo libro di lettura in resiano".

Dal 1999 al 2006 il Circolo Culturale Resiano "Rozajanski Dum", in collaborazione con il Comune di Resia e con il patrocinio dell'Università di Udine, ha provveduto all'organizzazione di corsi di resiano per adulti.

Questi sono solo alcuni accenni su questa importante legge che, in considerazione del ventennale, è giusto ricordare.

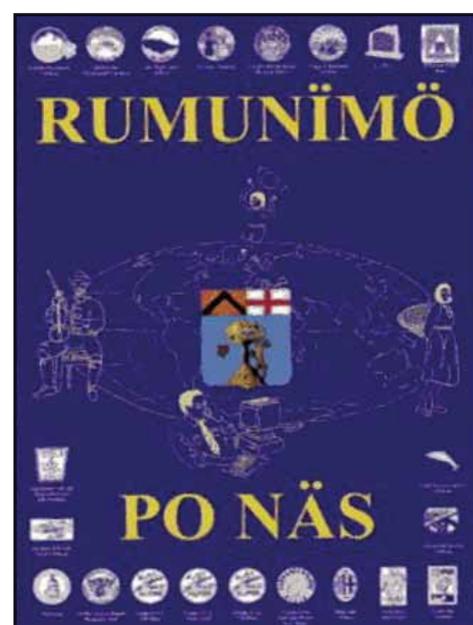
L.N.

DAN EMIGRANTA

Za spomanot 20 lit lěči nŭmar 482 za to viliko manifeštacjun, ka jĕ wsakĕ lĕtu tu-w Čawdadĕ anu na se klĭčĕ da Dan Emigranta ĕĕ rumunet pa dan diretōr od Miništĕra dell'Interno, Saverio Lo Russo. Isi diretōr dila tu-w uficiju ka jĕ tu-w Rimĕ anu an jĕ za wse dwanjist minoranč.

L'evento culturale annuale più importante della minoranza slovena in provincia di Udine è il Dan emigranta, che viene organizzato a Cividale del Friuli il 6 gennaio da più di cinquat'anni da parte delle associazioni della minoranza

za slovena. Tra i relatori della edizione 2020 interverrà, proprio per ricordare i 20 anni della legge 482/1999, Saverio Lo Russo, direttore del IV Ufficio per gli Affari Giuridici, le Autonomie Locali, le Minoranze linguistiche presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.



Manifesto degli anni '90, sempre attuale

OTRÖŠKI KOTIČ - L'ANGOLO DEI BAMBINI

PRAVICA OD SĪNA OD GROFA TU-W MUŽACĒ

Onde nur, tu-wně na tumu Gurinjimu Mužacu, jě bil dan grad ano tu-w gradu jě stāl sĭn od noga grofa. An jě mēl dwisti lit.

To jě bil dan lipi sĭn anu an jě plažāl wsēn hčarān.

Ma un nĭ vėdēl.

Du morēšē tet blĭzu sĭna od grofa? Ko ni so ga vĭdali prijtet ta-na kunjō, to fin je mutilo anu dopo ka wun bil prišāl ni so mažale se pulužet ta-w kaki mir alibōj arbul za morēt stat gorē.

Ma wse so špirale, tej tu-w pravica. To stalu dan din isi sĭn šāl ziz konjon gorē z Aupo anu ito an jě vĭdal no lipo, lipo hčĭ, na jě mēla lase tej suncē anu na mu zaplažala drēt: na mu wlězla drēt nu w sārčē.

Ko an šāl spet dō w njaga grad, an jě šāl jĭskat drēt njaga matēr, grofico, anu an jě ji rēkal wsē. Grofica, ka na jě bila dobrā anu so ji plažale ise take rēči, na jě ostala anu na skorē se gāla jōkat, čot itō ka ji pravil sĭn. Gorē na kaki din dan dēlavac od isogā grada an jě vĭdēl blĭzu Dordolle no hčĭ, ka na parjala tej ita ka jě bila zaplažala sĭnu od grofa. Itadej to se gālu, da ta gorē w Dordolli so bile te nejliwčē hčēri Mužaca. An jě jo wstavil, an jě jo baral jĭmē, an jo pobarel već rači. Tadej an jo suludāl anu an spet šāl dō w grad ričet wsē grofici. Isa na jě bila karjē vėsala anu na jě zaprusila nji muža, da an premijej isogā dēlawca.

Gorē na dan misac nu pul grofica jě mēla wojo spoznāt iso hčĭ anu ziz sĭnon na jě šla gorē w Dordollo. Ziz njĭmi so bili pa drūgi mužji anu pa iti dēlavac.

Ko ni so dušle gorē ni so pobarali jūdi anu nejzad ni so dorivali rumonet ziz matarjo od ise hčare. Bužica isa mati na jě jin rakla, da hčĭ jě ji wmārļa dwisti dnuw prid, da bila jo spikala na kača.

Sĭn od grofa, ko an čol, an se zgūbil anu skorē pa grofica. Kumoj ni so dušle wse dōlu w grad.

Gālē sĭn jě zbolēl za dišplažējon anu an radē hudel gorē z Val Aupo. Ni so pravili da isa hčĭ jě mu se kazala, ko an jě hudel po trojāh anu ko an si bral rože, alibōj an si počūwal ta-pod arbuli. An jě mĭslil, da to jě fis onā ano dan din an jě šāl ta-za nju, an jě jo puklĭcal, ma to nĭ valalu nikar.

Grofica, jě bila dišplažana anu na puklĭcala dōlo w grad wso famejo od ise hčare anu na jin parfirjala, da ni žĭvitē ito: mater od hčare jě bila za kompanĭjo, oča pomagal anu pa ta sagont hčĭ, ki to jě bila pa ona na lipa, pa onā pomagala.

To stalo isi sĭn počēl stat rūdi već nu već ziz iso hčarjo anu ziz nju an jě počēl stat būjše anu na jě mu plažala wsaki din već.

Dan din an jě šāl ričet wsē isō njaga matari anu na jě bila karjē vėsala anu itaku pa njaga oča.

Ko to jě se obačalu ni so naredili no lipo fjēšto anu gorē na trĭ misce to jě se pōračĭlu. To jě bil fis dan lipi, vėsali din.

Na žĭnĭtke so bili puklĭciani wse jūdi z Mužaca anu z Val Aupe. Itadej nĭ bilu karjē judi ma iti din tu-wně na tin Gurinjimu Mužacu jě bilu karjē ni judi anu skorē nĭso stali wse. Trĭ dni ni so jēdli, pĭli, pēli anu plesali nu se vasalēli anu wse so spali tu-w gradu.

Po fjēšti te dwa mlada to nĭ šlo dalēč: to se pravilo, da ni so šle won w Koroško, blĭzu Feistritz. Tadej oča anu mati od te hčare sta ostala tu-w



gradu. Anu te dwa mlada to jě žĭvilu rūdi wkop anu to bilo rūdi vėsalu.

Isa pravica je publikana po fur-lanskin anu po laškin tu-w librinu "Miti, fiabe e leggende del Friuli storico - Cjanāl dal Fier Canal del Ferro"



Náš glas La nostra voce

Periodico del Circolo
Culturale Resiano
«Rozajanski Dum»
Anno XV - Numero 1
Dicembre 2019
Autorizzazione del Tribunale
di Tolmezzo N° 129
del 23 ottobre 2000

Direttore responsabile
Luigia Negro

tel. 0433 53428
e-mail: rozajanskidum@libero.it
www.rezija.com

Stampa
Tipografia C. Cortolezzis
Paluzza (Udine)